

La scoperta

Dai ragni il rimedio per il colon irritabile

Una proteina attivata dal veleno di una tarantola avrebbe un effetto rilassante sull'intestino

FEDERICO MERETA

SE SIETE tra le persone che accusano spesso mal di pancia, stitichezza con fasi di diarrea, sensazione di gonfiore che magari passano quando andate di corpo, segnatevi bene questa sigla: Nav 1.1. Si tratta di una proteina che viene attivata dal veleno di diversi ragni e in particolare di una tarantola che vive nell'Africa occidentale, chiamata tecnicamente *Heteroscodra maculata*.

La sostanza agirebbe sui nervi sensitivi dell'intestino riuscendo a calmare il dolore che si lega proprio all'alterazione dei movimenti del viscere. A scoprire la sostanza è stato un gruppo di ricercatori delle Università di Adelaide, del Queensland, dell'Università della California e dell'ateneo Johns Hopkins di Baltimora, che hanno pubblicato i risultati dello studio sulla rivista *Nature*.

La speranza è che questo composto, normalmente impiegato dagli aracnidi per bloccare le prede, possa nel futuro diventare un farmaco in grado di aiutare le tante persone, almeno una su dieci, che debbono fare i conti con la sindrome del colon irritabile, chiamata

volgarmente colite spastica.

A soffrirne sono soprattutto le donne, con un rapporto di 3 a 1 rispetto agli uomini e con un tasso più alto di prevalenza dai 20 ai 50 anni.

«Questo disturbo - spiega Giovanni Barbara, professore associato dell'Università di Bologna, nonché presidente della Società europea di Neurogastroenterologia - è caratterizzato da gonfiore o dolore addominale associati all'alterazio-

ne della funzione intestinale come diarrea, stitichezza o una fastidiosa alternanza delle due condizioni. Tutti questi sintomi contribuiscono a un costante senso di disagio e anche a un diffuso stato di ansia, con ricadute significative sulle attività quotidiane».

È fin troppo evidente che lo stress rappresenta quindi un formidabile "carburante" per i problemi intestinali. Il motivo è semplice: uno stato di tensione acuta induce una scarica di adrenalina che devia il sangue dall'intestino verso i muscoli, rallentando quindi i movimenti del viscere e aumentando la permanenza dei cibi non assimilati nell'intestino e quindi la produzione dei gas. In più lo

stress inibisce la sintesi di enzimi del pancreas deputati alla "scissione" degli zuccheri, con i car-

boidrati che permangono

anche nel colon e quindi

vengono attaccati dai germi. In questo modo, tra l'altro, si aumenta anche la produzione di aria all'interno dell'intestino, con sensazione di gonfiore e meteorismo. Oggi però la scienza ha dimostrato che non è l'unico fattore scatenante del quadro: un ruolo significativo sarebbe giocato anche dalla popolazione dei batteri che vivono nel tubo digerente.

«Si tratta di miliardi di batteri che popolano il nostro intestino e che quando si alterano per infezioni, l'uso di antibiotici o una dieta sbagliata, producono gas, gonfiore e disturbi delle funzioni intestinali», precisa Enrico Corazziari, ordinario dell'Università "La Sapienza" di Roma. «Negli ultimi anni - prosegue - si è ipotizzato un possibile legame tra i geni che

controllano il sistema immunitario e il microbiota. Infine, ma non meno importante, il fatto che in un paziente su dieci anche la gastroenterite, la classica influenza intestinale, dà il via allo sviluppo di sindrome del colon irritabile».

Ciò che conta, nelle forme più gravi, è sempre il parere del medico per indirizzare un'eventuale cura. Soprattutto occorre capire bene se la sindrome si manifesta con stitichezza o con altri sintomi, perché i trattamenti cambiano.

«Nella cura è importante tener conto delle diverse caratteristiche del quadro, ad esempio può comportare diarrea o stipsi, che richiedono un approccio terapeutico diverso», spiega il professor Barbara. «Sono molte - conclude l'esperto - le novità in termini di possibilità terapeutiche con la disponibilità a livello mondiale e anche in Ita-

lia di farmaci innovativi che curano l'intera sintomatologia. Tra questi spicca il linaclotide, che combina un effetto analgesico sul dolore con un miglioramento della stipsi. Novità sono previste a breve anche per i pazienti con diarrea».

Nelle forme più leggere, oltre a contrastare lo stress e curare l'alimentazione, si può anche puntare su tisane che consentono di assorbire l'aria in eccesso: carciofo, santoreggia, tarassaco, finocchio e cumino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

COLITE SPASTICA

A soffrirne sono soprattutto le donne, con un rapporto di 3 a 1 sugli uomini

Quel certo gonfiore...

Come si manifesta?

Il disturbo è **caratterizzato da dolore addominale** associato a **gonfiore** e ad **alterazioni delle funzioni intestinali** come diarrea, stitichezza o una fastidiosa e problematica alternanza delle due condizioni. **Il gonfiore a livello della pancia provoca spesso fastidi** associati come meteorismo e disturbi simili

Come si riconosce?

Il dolore addominale deve essere di lunga durata (almeno 3 mesi) e avere queste caratteristiche: diminuisce o aumenta con la defecazione, si associa a una diminuzione o a un aumento della frequenza della defecazione, si associa a un aumento o a una diminuzione della consistenza delle feci

Perché viene?

Lo stress ha un ruolo, ma le alterazioni **più generalmente interessano il cosiddetto asse cervello-intestino. Contano anche** le alterazioni dei **movimenti intestinali** e un'aumentata sensibilità e **iper-reattività a certi cibi, allo stress, alle emozioni, a fugaci infezioni intestinali, al periodo mestruale**

